

I detenuti? In aumento Il caso dei bimbi in cella

*Il Garante: più attenzione a donne e minori
Mattarella: interventi mirati e monitoraggio*

VINCENZO R. SPAGNOLO

«In tempi brevissimi dovrò fare delle scelte importanti sulla riforma dell'ordinamento penitenziario. La riforma non mi trova d'accordo e così com'è non potrà andare avanti». È il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, a dare conto dell'intenzione del governo di riprendere in mano, ma in termini critici, la riforma dell'ordinamento penitenziario disegnata dal suo predecessore Andrea Orlando e approvata dall'esecutivo Gentiloni, ma rimasta in attesa di un parere delle Commissioni parlamentari. Bonafede lo annuncia in occasione della presentazione della seconda relazione al Parlamento del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale. In 380 pagine, l'Autorità (un "triumvirato" presieduto da Mauro Palma, insieme a Daniela de Robert ed Emilia Rossi), riferisce gli esiti di un anno di ispezioni negli istituti di pena, ma anche nei centri di trattenimento di migranti irregolari e sulle procedure di rimpatrio (*Avvenire* ne ha già dato conto ieri), nelle residenze per l'esecuzione di misure di sicurezza psichiatriche e in quelle per anziani e disabili (che spesso «entrano volontariamente, ma nel tempo rischiano, per una serie di imprevedibili fattori, di divenire di fatto private della libertà»). Sono tutte situazioni che «meritano attenzione» e impongono «interventi mirati e un monitoraggio costante», auspica il presidente della Re-

pubblica Sergio Mattarella, in un messaggio al Garante, al quale si dà atto del lavoro profuso «nel settore della detenzione penale, anzitutto attraverso la tutela dei diritti inalienabili delle persone in carcere e la costante attenzione alla giustizia minorile».

Detenuti in crescita. Al 31 maggio scorso, nei 191 penitenziari per adulti i detenuti sono arrivati alla cifra di 58.569, quasi 8mila in più della capienza regolamentare (50.615 posti). In un anno, il Garante ha visitato 71 istituti. Il lavoro, antidoto al rischio di recidiva, continua a essere un percorso non semplice: i "lavoranti", secondo il Dap, al 31 dicembre 2017, erano 18.404 (il 31,95% della popolazione carceraria), con un incremento rispetto ai 16.252 rispetto ai 16.252 del 2016. Si aggira sul 12% (5.792 ingressi) il fenomeno delle "porte girevoli", cioè il passaggio in carcere per non più di tre giorni per chi è avviato al processo per direttissima (il 60% sono stranieri). Un dato allarmante riguarda il numero di suicidi: 23 da inizio anno. «Il piano nazionale per la prevenzione dei suicidi in carcere deve essere potenziato», riconosce il Guardasigilli.

Bimbi dietro le sbarre. Altro nodo resta quello dei bambini che "vivono" in carcere insieme alle madri detenute: 8 quelli sotto i tre anni (con 7 mamme) nelle sezioni nido e altri 18, con 15 madri, negli istituti a custodia attenuata (dove si può restare fino ai 6 anni e che si trova-



Peso: 24%

no a Torino, Milano, Venezia, Cagliari e Avellino).

La condizione femminile. Le detenute (4% del totale), oltre ai 4 istituti "in rosa", sono sparse in 150 sezioni in carceri maschili. La relazione evidenzia carenze: a volte l'opportunità di un lavoro è ridotta a stereotipo (come la maglia o l'uncinetto); in alcuni carceri, per le visite ginecologiche si deve ricorrere ad ambulatori esterni, perché tra gli specialisti non è previsto il ginecologo, ed è assente la prevenzione dei tumori femminili. Inoltre, il Garante segnala come le 58 persone transessuali detenute (attualmente censite in 10 sezioni specifiche) siano collocate in istituti maschili e

chiede che vengano invece ospitate in sezioni specifiche, dentro carceri femminili.

Pistola Taser: «Uso eccezionale». Infine, il Garante Palma lancia un avvertimento sui rischi legati all'uso della taser (la pistola elettrica che sarà presto in dotazione agli agenti di polizia). Secondo Palma, il suo utilizzo potrebbe comportare comunque pericoli per la salute e «può essere consentito solo» in caso di fallimento di metodi come «la negoziazione o la persuasione».



Peso: 24%